

Papà "orco" arrestato dopo 20 anni di abusi

L'uomo, oggi 60enne, è accusato di atti sessuali ai danni di tre minori: la figliastra, il figlio naturale e l'amica di quest'ultimo

di **Corrado Barbacini**

Atti innominabili financo sui propri figli. Violenze che, secondo le indagini del pm Pietro Montrone, erano iniziate fin dal 1996. Vent'anni di oscenità e di ribrezzo. E tre vittime, due femmine e un maschio, che all'epoca dei fatti erano addirittura minori di 10 anni. Ora tutto è venuto fuori. Il padre orco è stato arrestato l'altra mattina su ordine del gip Guido Patriarchi che ha accolto la richiesta dello stesso pm Montrone. Non pubblichiamo il suo nome per evitare che le vittime possano essere identificate e subiscano un ulteriore danno. Si sa solo che l'uomo ha compiuto 60 anni proprio lo scorso gennaio. Dall'altro giorno è "ristretto" ai domiciliari. È stato interrogato appunto dal gip Patriarchi che ha accolto, come detto, la richiesta del pm dell'applicazione di una misura cautelare. È difeso dall'avvocato Giuliano Iviani.

Vent'anni di violenza - quasi quotidiana - sono dunque venuti alla luce grazie alle confidenze avute da alcuni educatori della comunità Duemilano. A raccontare le attenzioni schifose del patrigno è stata la figlia della convivente dell'uomo. È nata nel 1991. Ha riferito che dal 1996 al 2006 il patrigno stesso aveva compiuto su di lei atti impronunciabili. Lo aveva



Il secondo piano del Palazzo di giustizia, dove hanno sede Procura, Tribunale penale e sezione Gip

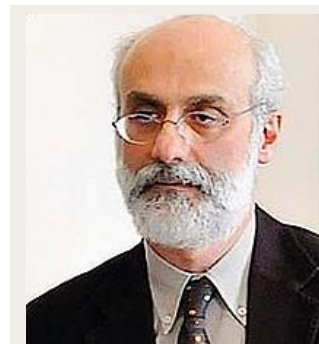
fatto da quando lei era appena una bimba che andava all'asilo. I rapporti sessuali, sempre secondo il racconto della vittima, erano poi diventati completi quando la bambina era diventata adolescente.

Le indagini dei poliziotti sono partite da questa denuncia di fatti antichi. Episodi che erano rimasti chiusi nella mente

della giovanissima vittima, finché poi, all'improvviso, hanno preso corpo, e la memoria ha assunto concretezza. La ragazza ha in poco tempo riferito particolari e circostanze che hanno consentito di estendere il campo delle vittime, scoprendo quella che è stata definita una tremenda verità. E cioè che dal 1996 fino al 2007 il

patrigno ha commesso vari abusi sessuali. Non solo sulla figliastra, ma anche sul proprio figlio naturale dal quale si faceva masturbare. E ancora. Gli accertamenti degli investigatori hanno infatti poi consentito di risalire pure alla terza vittima, all'epoca dei fatti poco più di una bambina. Era una compagna di giochi del fi-

Minacce, offese e persecuzioni via telefono A processo un giovane che ossessionava la ex



Un'alluvione di sms e un numero incredibile di telefonate. Ma anche minacce e offese con parole irripetibili pronunciate anche in presenza della figlia minore. L'uomo nato nel 1987, del quale non pubblichiamo le generalità per impedire che la vittima venga riconosciuta, è stato rinviato a giudizio. Il gip Luigi Dainotti (nella foto qui a lato) ha infatti accolto le richieste del pm Antonio Miggiani. L'udienza è stata fissata per il prossimo 13 luglio. I fatti sono venuti alla luce nello scorso mese di giugno dopo che si era interrotta la relazione tra i due. L'uomo non accettava la decisione della ex convivente di troncargli il rapporto. Non se n'era fatto una ragione. E così sono iniziati quelli che vengono definiti atti persecutori che hanno ingenerato nella donna un fondato timore per la propria incolumità cagionandole un perdurante stato di ansia.

della vicenda. E hanno avuto conferme e riscontri anche a tanti anni di distanza. Nel provvedimento all'origine dell'arresto si parla di un gravissimo quadro indiziario dal momento che le dichiarazioni accusatorie provengono dalle vittime, quindi dai testimoni diretti delle violenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIFESA A CHIUSURA DELLE INDAGINI PRELIMINARI

«Nessuna prova attendibile su Fiore per il caso Giraldi»

Nessuna prova a carico di Antonio Fiore. Nessun elemento sufficiente per sostenere l'accusa di omicidio del tassista Bruno Giraldi avvenuto nella notte tra il 22 e il 23 novembre 2003, assassinio per il quale Fabio Buosi è stato condannato a 18 anni.

Lo scrive a chiare lettere il difensore Giovanna Augusta de' Manzano che ieri ha depositato una memoria, come previsto dall'Avviso di conclusione delle indagini preliminari del pm Federico Frezza e Lucia Baldovin a carico di Fiore. I punti fondamentali del difensore sono

quelli relativi all'arma del delitto, una pistola Beretta 7,65, e alle dichiarazioni dell'accusatore, Antonio Forgione. Ma non si può certo dimenticare che Antonio Fiore nello scorso novembre è uscito dal carcere in forza di un provvedimento del Tribunale del riesame in cui, nero su bianco, i giudici del collegio hanno ribadito la mancanza di prove a suo carico scrivendo che le indagini non avevano fornito «gli elementi sufficienti per pronosticare la condanna dello stesso Fiore».

Scrivere riguardo la pistola l'av-

vvocato de' Manzano: «All'epoca dei fatti risulta che Fiore fosse il proprietario della pistola Beretta calibro 7,65, tuttavia non vi è certezza che suddetta arma abbia sparato al tassista Giraldi. Infatti, non si può escludere che la mano omicida avesse impugnato un'altra pistola (dalla matricola simile) della quale non è stato possibile ricostruire il percorso fino all'anno 2003». E riguardo alle dichiarazioni di Antonio Forgione, il difensore rileva «un legittimo dubbio di credibilità». Il dubbio manifestato dall'avvocato de' Manza-



Il taxi di Bruno Giraldi

no è riferito non solo al curriculum giudiziario dell'accusatore «in cui spicca una condanna del 2007 per false dichiarazioni sulla propria identità personale», ma anche al fatto che durante un interrogatorio Forgione «ha ricevuto notizie e

chiarimenti dagli stessi inquirenti su circostanze a lui fino ad allora ignote. Fatto che ha fortemente condizionato l'attendibilità delle sue dichiarazioni».

Ma c'è di più. Nella memoria difensiva vengono anche rilevate alcune circostanze relative a

Fabio Buosi, che, si legge, «ha tentato di depistare le indagini a suo carico accusando altre due persone e per questo è stato pure condannato». Non solo: un teste del processo a carico di Buosi ha dichiarato di aver visto un taxi passare quella notte «con una sola persona a bordo oltre al guidatore».

Gli investigatori della Mobile e dei carabinieri erano arrivati a Fiore nell'agosto dello scorso anno dopo aver scoperto che quella pistola risultava essere stata di proprietà di Fiore. Questa indagine era partita già a febbraio, da una perquisizione effettuata dai carabinieri nell'ambito di una storia di droga nella casa di Silvano Schiavon 44 anni, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine. Ma solo la scorsa estate, grazie agli accertamenti dei Ris di Parma, era stato possibile collegare l'arma all'omicidio di Bruno Giraldi.

(c.b.)

Soldi spariti alla cliente, avvocato condannato

Un anno e 2 mesi per appropriazione indebita e infedele patrocinio a Euro Buzzi: il difensore farà appello



Il pm Massimo De Bortoli

Appropriazione indebita e infedele patrocinio: un anno e due mesi. Ma anche interdizione dai pubblici uffici e dalla professione per un anno e sei mesi. È la pena alla quale è stato condannato l'avvocato Euro Buzzi.

A pronunciare la sentenza è stato il giudice Pietro Leanza che ha accolto le richieste del pm Massimo De Bortoli.

Buzzi si è sempre proclamato innocente dichiarando di non essersi mai appropriato di un centesimo di una cliente. «Le avevo chiesto un prestito che lei mi aveva con-

cesso verbalmente anche perché negli ultimi 15 anni l'ho assistita in molte cause penali e civili. Era un'amica e non le ho mai inviato una parcella».

Buzzi - come ha sentenziato il giudice Leanza - invece si è appropriato di almeno sessantamila euro. I prelievi sono emersi quando la cliente ormai spazientita e preoccupata si era rivolta di persona al Tribunale chiedendo informazioni sullo stato delle proprie vertenze giudiziarie.

L'avvocato è stato anche condannato per essersi trat-

tenuto i fascicoli delle cause che aveva seguito, quando la cliente ne aveva chiesto la restituzione dopo essersi rivolta a un altro legale.

Dichiarati prescritti invece altri due capi di imputazione: truffa e abusivo riempimento del foglio firmato in bianco.

L'ex cliente che ha messo nei guai l'avvocato Buzzi si chiama Giuliana Donato Lussi. Tutto ruota attorno a due cause civili. La prima riguarda il risarcimento che Igor Cok, il suo ex marito, le avrebbe dovuto riconoscere

per averla gettata dalla finestra della loro abitazione, procurandole gravi lesioni. La seconda causa è quella di divorzio tra i due e dell'assegno di mantenimento che il marito stesso avrebbe dovuto versare alla donna.

Fin qui le ricostruzioni coincidono. Poi la divergenza diventa totale. L'avvocato Buzzi ha sostenuto di aver trattato con lo studio dell'avvocato Gabrio Laurini - all'epoca legale di Igor Cok - un accorpamento dei due «risarcimenti» su precisa indicazione della cliente. Giu-

liana Donato Lussi il contrario. «Tutto si è svolto a mia completa insaputa», ha detto. Certo è che la donna, fino al momento in cui ha denunciato l'ex legale di fiducia alla Procura della Repubblica, ha incassato da Buzzi 500 euro al mese che rappresentavano - ribadito più volte l'imputato - la rata mensile della restituzione del prestito.

Ma pochi, anzi piuttosto rari, sono stati i documenti cartacei con tanto di firma: tutto si è svolto a livello orale. In amicizia che poi per necessità finanziaria si è trasformata in denuncia. Buzzi è stato difeso dall'avvocato Giorgio Borean. «Ritornerei in appello», ha annunciato. Parti civili gli avvocati Andrea Valanzano e Giulio Quarantotto.

(c.b.)